



IL

SAN MARINO



San Marino

ilSanMarino n. 4 - ottobre 2026

19 OTTOBRE 2026: DATA STORICA

Firma dell'Accordo di Associazione UE

Editoriale a cura della Redazione



Un traguardo storico che porta il segno della Democrazia Cristiana e del Segretario di Stato Luca Beccari. Per la Repubblica di San Marino, questo passaggio non rappresenta un arrivo, ma una nuova partenza.

Ci sono momenti in cui la storia di un popolo cambia passo, attraverso atti formali che segnano un'epoca. San Marino sta vivendo uno di questi momenti. **La Repubblica più antica del mondo si prepara a compiere la scelta più importante della sua storia recente:** il 19 ottobre 2026 si firmerà l'Accordo di Associazione con l'Unione Europea. Una decisione attesa a lungo, che chiude un lungo percorso negoziale e apre la fase decisiva dell'applicazione, dopo che il Consiglio dell'Unione Europea ha autorizzato la firma e l'applicazione provvisoria dell'Accordo tra l'Unione Europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di San Marino ed il Principato di Andorra, dall'altra.

COSA SIGNIFICA FIRMARE

Per San Marino significa entrare in un mercato interno esteso, alle stesse regole e alle stesse condizioni degli altri Paesi europei. Significa cittadini sammarinesi equiparati a quelli europei

per studio, lavoro e stabilimento; imprese che possono rivolgersi a un mercato di oltre 450 milioni di persone; un accesso progressivo anche per i servizi finanziari, dopo una verifica della solidità dei nostri sistemi di regolazione e vigilanza; una cooperazione più stretta in ricerca, istruzione, ambiente, politica sociale, tutela dei consumatori e cultura.

Tutto questo avverrà da Stato associato, non da Stato membro. L'Accordo riconosce espressamente le specificità storiche, geografiche e dimensionali di San Marino e il suo rapporto unico con l'Italia, lasciando intatta la nostra sovranità.

LE PROSSIME TAPPE E L'APPLICAZIONE PROVVISORIA

Trattandosi di un accordo "misto", l'iter prevede l'approvazione degli Stati membri attraverso il deposito della firma di ciascuno di essi; la firma delle tre parti (Commissione Europea, San Marino e Andorra) e il consenso del Parlamento Europeo per le parti di competenza esclusiva della UE. Per l'entrata in vigore delle residuali parti dell'Accordo (circa 3%) occorrerà attendere la ratifica dei Parlamenti dei 27 Stati membri. Sul fronte interno, l'Accordo passerà all'esame della

Commissione Affari Esteri e del Consiglio Grande e Generale. **Il percorso si articola quindi in più passaggi; l'applicazione provvisoria è prevista per l'inizio del 2027.** "Provvisoria" non significa a metà, o a titolo di prova: le regole si applicheranno concretamente e i diritti diventeranno subito esercitabili. Questa formula consente di non attendere i tempi di ratifica dei 27 Parlamenti nazionali e di eventuali assemblee regionali dell'UE, un processo che diversamente potrebbe richiedere anni.

IL PERCORSO NEGOZIALE: UNA COSTRUZIONE NEL TEMPO

Il percorso che ha condotto all'Accordo di Associazione viene da lontano ed è il risultato di un lavoro istituzionale sviluppato nell'arco di più legislature. Dopo una lunga fase preparatoria, **i negoziati con l'Unione Europea presero formalmente avvio il 18 marzo 2015, durante il mandato di Pasquale Valentini alla Segreteria di Stato per gli Affari Esteri.**

(continua a pagina 2..)

Fu allora che San Marino entrò nella fase operativa di un progetto strategico già maturato negli anni precedenti, avviando un confronto destinato a coinvolgere nel tempo Governi, forze politiche, corpo diplomatico, amministrazione pubblica e numerosi settori del Paese.

Dal 2020, con l'assunzione della delega agli Affari Esteri da parte di Luca Beccari, il negoziato è entrato in una fase particolarmente intensa. In quegli anni è proseguito il confronto tecnico sui diversi capitoli dell'Accordo, accompagnato da una costante interlocuzione politica con la Commissione Europea, con le istituzioni dell'Unione, con gli Stati membri e con gli altri Paesi coinvolti nel negoziato. Parallelamente è stato necessario consolidare il coordinamento interno, approfondire gli adattamenti richiesti dalle specificità sammarinesi e mantenere un raccordo stretto con l'Italia e con

Andorra sulle questioni di comune interesse.

Questo lavoro ha accompagnato il negoziato fino alla sua conclusione politica nel dicembre 2023 e, successivamente, nella complessa fase di finalizzazione giuridica e procedurale dell'Accordo. Una fase resa più articolata dal rinnovo delle istituzioni europee, dal cambiamento degli interlocutori a Bruxelles e dalla decisione del Principato di Monaco di sospendere il proprio negoziato.

Il risultato raggiunto è l'esito di una continuità istituzionale durata oltre un decennio, e di cui la Democrazia Cristiana è stata protagonista attraverso i suoi Segretari di Stato e tutti coloro che vi hanno contribuito, con ruoli diversi, politici, diplomatici, funzionari, tecnici e rappresentanti delle istituzioni sammarinesi, mantenendo nel tempo una linea di confronto costante con l'Unione

Europea.

DALLA FIRMA ALL'ATTUAZIONE

La firma non segna la fine del lavoro, ma l'inizio dell'adeguamento dell'ordinamento sammarinese alle norme europee in settori chiave come appalti pubblici, diritto del lavoro e societario, ambiente, sicurezza alimentare e servizi finanziari. L'Accordo mette a disposizione nuovi strumenti di crescita, ma l'impatto reale dipenderà dalla capacità delle istituzioni e della società civile di cogliere le opportunità di modernizzazione e competitività aperte verso il continente.

DALLA FIRMA ALL'APPLICAZIONE: COSÌ SAN MARINO ENTRA NEL MERCATO UNICO EUROPEO

A cura della Redazione

Venticinque allegati, migliaia di atti europei e un Comitato misto per guidare la transizione. Ecco come funziona il recepimento normativo e cosa cambia davvero per cittadini e imprese e quali opportunità si aprono per la Repubblica.

Dopo la firma dell'Accordo di Associazione con l'Unione Europea partirà l'applicazione provvisoria. L'Accordo, infatti, deve tradursi in leggi, procedure amministrative e regolamenti operativi. Questo processo di recepimento normativo rappresenta la vera sfida istituzionale dei prossimi anni.

LA STRUTTURA DELL'ACCORDO

L'impianto normativo si articola in quattro componenti principali:

- Quadro Istituzionale: fissa il funzionamento dell'Accordo, il ruolo della Corte di Giustizia dell'UE e le norme di interpretazione;
- Protocolli Quadro: comuni a San Marino e Andorra, disciplinano aspetti trasversali come la concorrenza, la valutazione di conformità e i servizi finanziari;

- Protocollo Paese: raccoglie le disposizioni specifiche per San Marino, compresi i dettagli dell'Unione Doganale;
- I 25 Allegati: il cuore dell'Accordo, contenente l'elenco della legislazione europea che San Marino dovrà integrare, unitamente alle deroghe e agli adattamenti concordati.

COSA SIGNIFICA 'RECEPIRE' LE NORME

Recepire non significa un mero "copia e incolla" delle leggi europee. Gli atti europei (direttive, regolamenti e decisioni) necessitano di un lavoro di analisi, valutazione e adattamento alle particolarità del nostro sistema sammarinese.

L'operazione comporta la stesura di nuove leggi e decreti, l'aggiornamento dei registri e la formazione del personale. Questo programma

pluriennale è coordinato dalla Segreteria di Stato per gli Affari Esteri e dalla Direzione Affari Europei, guidate dal Segretario di Stato Luca Beccari, in stretta collaborazione con tutti i dipartimenti e gli enti dell'amministrazione pubblica.

I VENTICINQUE ALLEGATI: DI COSA PARLANO E COSA CAMBIA

MERCI, PRODOTTI E SCAMBI. Il blocco relativo alle merci stabilisce le basi per la piena integrazione commerciale della Repubblica. L'**Allegato I** copre l'intero spettro della sicurezza alimentare, della politica veterinaria e fitosanitaria: dalle norme sui controlli ufficiali, all'igiene degli alimenti, fino all'etichettatura, ai mangimi, al benessere animale e alla disciplina sugli OGM. L'**Allegato II**, tra i più ampi dell'Accordo, fissa le regolamentazioni tecniche, le certificazioni e le prove per 28 diversi

comparti produttivi: veicoli, elettrodomestici, presidi medici, sostanze chimiche, cosmetici, tessuti, giocattoli, macchine, prodotti da costruzione e dispositivi di sicurezza. L'**Allegato III** norma la responsabilità per danno da prodotti difettosi, mentre la cornice commerciale è completata dall'**Allegato XXIII** (dogane, controlli sul contante e tutela della proprietà intellettuale), dall'**Allegato XXIV** (scambi agricoli) e dall'**Allegato XXV** (politica commerciale comune e norme sull'import-export).

Cosa cambia: i prodotti fabbricati a San Marino otterranno il pieno riconoscimento e la validità legale in tutto il continente, alle medesime condizioni dei beni realizzati all'interno dei Paesi UE. Le imprese locali potranno vendere sul mercato europeo senza affrontare i costi e gli ostacoli burocratici oggi imposti agli Stati terzi, mentre i consumatori sammarinesi beneficeranno dei medesimi standard di sicurezza applicati in Europa.



PERSONE E LAVORO. Questo pilastro garantisce la mobilità individuale e la tutela dei diritti dei cittadini. L'**Allegato V** disciplina la libera circolazione dei lavoratori, affiancato dall'**Allegato VI** per il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale e la salvaguardia delle pensioni complementari. L'**Allegato VII** stabilisce il riconoscimento reciproco delle qualifiche professionali (incluse quelle legali e di intermediazione), mentre l'**Allegato VIII** regola il diritto di stabilimento e la libertà di soggiorno. Infine, l'**Allegato XVIII** interviene sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, garantendo pari opportunità e tutela contro ogni forma di discriminazione per genere, disabilità, età, religione o origine etnica.

Cosa cambia: i cittadini sammarinesi acquisiranno il diritto di studiare, lavorare, risiedere e avviare un'attività in qualsiasi Stato dell'Unione Europea, godendo della parità di trattamento. I titoli di studio e i percorsi professionali saranno riconosciuti con procedure semplificate. Gli anni lavorativi maturati all'estero si sommeranno ai fini pensionistici e le prestazioni sanitarie ricevute in strutture UE saranno rimborsabili. Contestualmente, il mercato del lavoro locale vedrà rafforzati i propri standard di sicurezza e parità.

SERVIZI, CAPITALI E FINANZA. Il settore finanziario viene disciplinato da norme stringenti per garantirne la stabilità durante l'integrazione. L'**Allegato IX** definisce l'armonizzazione dei servizi finanziari (banche, assicurazioni, mercati mobiliari e fondi pensione), mentre l'**Allegato X** stabilisce la disciplina generale per la prestazione di servizi e l'**Allegato XII** garantisce la libera circolazione dei capitali.

Cosa cambia: l'accesso del comparto finanziario al mercato unico non sarà immediato, ma avverrà in modo graduale e controllato, previo superamento delle verifiche di solidità e conformità condotte dalle autorità europee di vigilanza. Al termine di questo percorso, gli istituti di credito e gli operatori sammarinesi potranno erogare i propri servizi nell'intera UE, ampliando la clientela e riducendo i costi d'esercizio, a tutto vantaggio degli utenti che disporranno dei medesimi

strumenti di pagamento digitali europei.

REGOLE DEL MERCATO

L'ambito delle regole di mercato allinea la Repubblica alla normativa europea sulla trasparenza commerciale. L'**Allegato XIV** riguarda le norme sulla concorrenza, integrato dall'**Allegato XV** per la gestione degli aiuti di Stato e delle relative esenzioni (de minimis). L'**Allegato XVI** tratta la disciplina europea sugli appalti pubblici (dalle concessioni ai settori speciali, quali energia e acqua), l'**Allegato XVII** tutela la proprietà intellettuale, l'**Allegato XIX** protegge i consumatori dalle clausole abusive e dalla pubblicità ingannevole, infine l'**Allegato XXII** armonizza il diritto societario.

Cosa cambia: la certezza del diritto e l'uguaglianza delle regole rappresentano una garanzia di tutela per il Paese. Le procedure di gara pubblica a San Marino diventeranno più trasparenti e, parallelamente, le imprese sammarinesi acquisiranno il diritto di partecipare ai bandi di gara indetti in qualsiasi Stato membro. Inoltre, l'allineamento del diritto societario semplificherà l'apertura di sedi all'estero e renderà il territorio più attrattivo per i capitali stranieri.

LE GRANDI TRANSIZIONI. L'ultimo blocco di allegati inserisce il Paese nelle grandi strategie continentali per il futuro. L'**Allegato IV** regola il settore energetico (fonti rinnovabili, efficienza negli edifici ed ecoprogettazione), mentre l'**Allegato XI** recepisce l'agenda digitale europea: reti a banda ultra larga, 5G, intelligenza artificiale, roaming, cybersicurezza, servizi fiduciari e protezione dei dati personali. L'**Allegato XIII** si occupa dei trasporti (stradali, ferroviari e marittimi) e della mobilità pulita, l'**Allegato XX** individua i parametri per ambiente e clima (gestione dei rifiuti, qualità dell'aria e riduzione delle emissioni) e l'**Allegato XXI** stabilisce la convergenza dei sistemi statistici nazionali.

Cosa cambia: San Marino si allinea direttamente alle trasformazioni tecnologiche ed ecologiche dell'Unione. Per i cittadini ciò si traduce in vantaggi

operativi immediati, come l'azzeramento dei costi di roaming, l'adozione di un'identità digitale riconosciuta in tutta Europa e la garanzia degli standard GDPR. Per la Repubblica, l'allineamento consente di programmare la transizione ecologica ed energetica avvalendosi degli stessi standard tecnici degli Stati UE e di produrre dati statistici ufficiali e comparabili, elemento indispensabile per attrarre investitori e dialogare con i partner internazionali.

CIÒ CHE RESTA ESCLUSO DALL'ACCORDO

San Marino mantiene la propria condizione di **Stato terzo associato**. Pertanto, l'Accordo **non** comporta:

- partecipazione al bilancio comune o seggio nelle istituzioni politiche UE;
- Politica Agricola Comune (PAC) e Politica della Pesca;
- armonizzazione fiscale, o obbligo di introduzione dell'IVA;
- modifiche alla legge sulla cittadinanza sammarinese;
- adesione allo Spazio Schengen, alla politica migratoria verso Paesi terzi, né alla politica estera, di difesa, o di giustizia penale.

IL COMITATO MISTO E LE GARANZIE PER LA REPUBBLICA

Per seguire l'evoluzione dinamica del diritto europeo, l'Accordo istituisce il **Comitato Misto, un organo paritetico tra UE e San Marino che gestisce l'aggiornamento degli allegati, concorda le tempistiche di recepimento e valuta eventuali proroghe.**

Grazie a questo organo, San Marino passa, da una posizione di osservatore passivo, a quella di **interlocutore attivo**, potendo partecipare alle consultazioni preventive sulle nuove norme ed evidenziare eventuali specificità prima della loro adozione. In caso di squilibri, o difficoltà di settore, il Comitato Misto costituisce la

sede di confronto primario per definire soluzioni condivise, lasciando alla Corte di Giustizia dell'UE il ruolo di arbitro super partes ed evidenziando la facoltà per San Marino di sospendere temporaneamente l'applicazione di singole disposizioni critiche.

UN'OPPORTUNITÀ STRATEGICA PER IL PAESE

L'esperienza di piccoli Stati già integrati nel mercato unico dimostra che **l'integrazione offre crescita e competitività, salvaguardando la sovranità nazionale**. Il recepimento normativo rappresenta lo strumento con cui trasformare il testo dell'Accordo in una reale opportunità di sviluppo.



DALL'AGGIUSTAMENTO ECONOMICO SENZA AUSTERITÀ A POLITICHE CHE DISEGNINO CON DETERMINAZIONE E RIGORE LA SAN MARINO DEL FUTURO

Di Alessandra Mularoni, Responsabile Redazione

Sono stata fortemente sollecitata a scrivere questo articolo, in questi ultimi giorni di agosto, **dalle riflessioni del Prof. Biagio Bossone sul "Caso San Marino"**, un approfondimento pubblicato di recente sulla Rivista Il Mulino. Lo ringrazio fin da ora per l'attaccamento, e le sue parole ne sono una concreta dimostrazione, verso il nostro Paese, una realtà che ha conosciuto nelle sue luci ma anche nelle sue ombre.

Partendo dalla lucida fotografia presentata dal Prof. Bossone e dai suoi ricchi spunti di riflessione, ho provato ad inserire qualche contributo personale, la visione di una insegnante di materie giuridico-economiche, con qualche esperienza passata nel settore

delle telecomunicazioni e della finanza.

Negli ultimi anni **San Marino è stato oggetto di correttivi sul piano economico, grazie alle politiche della Segreteria Finanze a guida PDCS, senza che venisse applicata la ricetta tradizionale di smantellamento del welfare state**, e dei sacrifici per famiglie e imprese. Ci siamo avviati su una strada diversa, una strada percorsa da poche altre democrazie europee e, come scritto da Bossone «Il sistema piccolo, l'economia aperta di San Marino, invece, hanno realizzato il miracolo, l'eccezione alla regola; pur non essendo un sistema economico e sociale perfetto, il sistema è riuscito ad operare con tempi di risposta brevi ai provvedimenti e alle politiche

economiche impostate; la visibilità quasi immediata degli effetti di queste politiche ha sollecitato coraggio e resilienza nelle Istituzioni e nella Comunità di cittadini».

Nel 2009 San Marino aveva, inoltre, subito il tracollo del suo modello finanziario, legato al segreto bancario, situazione aggravata dall'**indagine Varano, avviata dalla Procura di Forlì, che aveva ingiustamente distrutto, possiamo affermare oggi alla luce dell'archiviazione "perché il fatto non sussiste"**, la primaria banca sammarinese.

Anche su questo, Biagio Bossone è netto nel suo articolo: «**San Marino è riuscita a sopravvivere indenne a tutto questo, facendo emergere dati**

macroeconomici in alcuni casi persino migliori, questo esperimento rappresenta un caso credibile e verificabile di aggiustamento economico efficace senza dover applicare la ricetta dell'austerità, suggerita in più occasioni e a più paesi dal FMI. La stampa italiana ha tradizionalmente liquidato San Marino come un'anomalia istituzionale, un paradiso fiscale travestito da Stato, un fossile medievale sopravvissuto per inerzia storica. La caricatura non era accurata allora, e non lo è neppure oggi».

Per anni il grande Paese di cui San Marino è enclave ha considerato la piccola Repubblica "un paradiso fiscale con bandiera, un arbitraggio regolamentare mascherato da sovranità". Quella narrazione coglie solo una parte della storia. **Ben prima delle crisi, infatti, San Marino aveva costruito un tessuto denso di manifattura e attività di servizio, strettamente integrato al mercato europeo.** Misurata pro-capite, questa base industriale mostra un grado di diversificazione notevole per un'economia di quella dimensione: meccanica di precisione, componentistica, elettronica, packaging e produzione biomedicale formano il nucleo di un'economia orientata all'export, dominata da piccole e medie imprese la cui competitività riposa su adattabilità, qualità e specializzazione di nicchia.

"La rilevanza di questa base produttiva – ha proseguito Bossone – è spesso sottovalutata. Negli anni successivi alla crisi finanziaria, mentre il ridimensionamento del settore bancario esercitava un forte freno sulla crescita e assorbiva risorse pubbliche e private, la manifattura sammarinese ha continuato a rappresentare circa un terzo del valore aggiunto nazionale, una quota straordinariamente elevata nel confronto internazionale. Per avere un termine di paragone, la manifattura pesa oggi per circa il 16-17% dell'economia italiana e per meno del 20% di quella tedesca. In altri termini, San Marino è riuscita a mantenere una struttura produttiva relativamente più industriale di quella di due tra le principali economie manifatturiere europee. È stata questa capacità competitiva, sostenuta dall'export e dalla specializzazione di nicchia, a impedire

che il collasso del vecchio modello finanziario si traducesse in un declino economico permanente. Dopo tale collasso, San Marino è diventata una delle economie più manifatturiere d'Europa".

Una parte importante della spiegazione risiede proprio nelle caratteristiche delle economie di piccola scala. In questo ambiente, **la piccola dimensione non comprime la produttività: la rafforza.** Le catene decisionali sono corte non solo nel senso organizzativo, ma in quello informativo: chi decide conosce direttamente il fornitore, il cliente, il mercato di sbocco, senza che l'informazione si degradi salendo la gerarchia. Nelle economie piccole, le opzioni di scarico dei costi sono più limitate che nelle grandi: la reputazione ha un peso strutturale maggiore e l'accesso al credito su larga scala è ridotto.

Due altri passaggi della riflessione di Bossone sono di estremo interesse: **l'importanza del pubblico impiego e la scelta di un debito pubblico come passaggio per affrontare la crisi:** «Anche altri fattori sono risultati decisivi. Tre caratteristiche strutturali si sono rivelate decisive: l'occupazione pubblica, la distribuzione della ricchezza e il contenimento istituzionale del conflitto. San Marino ha mantenuto un settore pubblico ampio e ben retribuito che ha funzionato da stabilizzatore macroeconomico. Invece di essere compresso in nome della competitività – come prescrive il modello neoliberista sull'aggiustamento – il pubblico impiego ha sostenuto la domanda aggregata e limitato la trasmissione degli shock alle famiglie. Il debito pubblico è aumentato nel periodo post-crisi, man mano che lo Stato assorbiva shock che altrove venivano scaricati sulle famiglie. Ma un debito più elevato può essere usato in due modi opposti: come leva temporanea per assorbire uno shock, mantenendo l'impegno a rientrare quando la crisi passa, oppure come alibi permanente per non intervenire, trasformando l'emergenza in pretesto per l'inazione. San Marino ha scelto la prima strada: nel medio termine, l'aggiustamento delle politiche e la gestione attiva del debito hanno preservato la sostenibilità fiscale, impedendo che l'espansione anticiclica si



cristallizzasse in uno squilibrio strutturale. Il debito pubblico è stato trattato come strumento di stabilizzazione, non come sostituto delle riforme».

Ha contato anche la struttura distributiva. **La ricchezza a San Marino è meno concentrata che in molte economie avanzate, e la proprietà della casa è assai diffusa** e solo negli ultimi anni orientata a forme speculative o di rendita. Le famiglie sono entrate nei periodi di stress con riserve patrimoniali reali, non con leva finanziaria: la diffusione della proprietà immobiliare, combinata con l'assenza di un mercato immobiliare, a carattere speculativo su larga scala, ha limitato la trasmissione degli shock al consumo. **La politica migratoria ha rafforzato queste dinamiche. La mobilità del lavoro è stata gestita piuttosto che liberalizzata indiscriminatamente: l'afflusso di manodopera è stato calibrato sulle effettive necessità del tessuto produttivo.** Questo ha limitato la pressione al ribasso sulle retribuzioni e ridotto il conflitto distributivo proprio quando l'aggiustamento era inevitabile. "Il settore bancario è rimasto l'eccezione: una volta rimossa la segretezza, diverse banche sono uscite dal mercato e quelle sopravvissute non hanno mai trovato un posizionamento competitivo stabile. La crisi del settore è stata causa di un forte depauperamento del Paese e costituisce il limite più reale e irrisolto della transizione".

Ritengo, per tutto quanto sopra delineato, che il Paese dovrebbe fermarsi un attimo e riflettere su quale sistema bancario e finanziario vuole disegnare per il futuro; la strategia delle fusioni bancarie adottata nelle principali economie europee risulta

“impropria” per il sistema bancario sammarinese, che su queste politiche si gioca la sovranità sostanziale e l'effettivo sostegno finanziario a imprese e famiglie.

San Marino, pur rimanendo al di fuori dell'Unione Europea, è funzionalmente integrata nello spazio economico italiano ed europeo. La sovranità, in questo contesto, non ha significato isolamento dalla pressione, ma controllo su come quella pressione venisse assorbita.

«San Marino non ha trovato una via indolore, ma ha sperimentato – ha chiarito Bossone – che la distribuzione del dolore è una scelta politica, non una necessità tecnica. L'aggiustamento impone sempre dei costi. Quando questi ricadono sulle famiglie, attraverso insicurezza e deflazione patrimoniale, la legittimità democratica si erode. Quando invece vengono assorbiti collettivamente, attraverso istituzioni che mantengono visibile la catena delle responsabilità, la legittimità democratica viene preservata».

Il Prof. Bossone conclude il suo articolo con una forte affermazione: “In un'economia globale in cui l'aggiustamento sta tornando inevitabile, le democrazie si trovano di fronte a una scelta: inseguire la credibilità comprimendo lo Stato e scaricando i costi sociali, oppure preservare la legittimità sostenendo la capacità istituzionale e l'equilibrio distributivo. San Marino dimostra che la seconda strada non è solo praticabile. Funziona. La vera domanda non è più se le democrazie possano aggiustarsi senza svuotarsi. È perché così poche abbiano scelto di provarci.”

Accanto a questa lucida analisi occorre evidenziare che i settori manifatturiero, dei servizi e del turismo hanno fornito il loro positivo contributo. **La diversificazione dell'economia sammarinese è una ricchezza, un driver di stabilità e sviluppo, va quindi preservata e valorizzata.** Si stanno facendo passi in avanti importanti anche sulla produzione di una informazione statistica di qualità e coordinata tra le diverse istituzioni. La qualità delle analisi macroeconomiche, infatti, è la principale garanzia per una base conoscitiva solida a cui possano attingere i policy makers per affrontare al meglio le sfide economiche e finanziarie future (bilancia dei pagamenti, posizione patrimoniale sull'estero e i principali indicatori economici saranno patrimonio della collettività).

Va, inoltre, segnalato **il ruolo e il peso dell'ordinamento giuridico, di una giustizia civile con tempi accettabili, della possibilità di legiferare in maniera snella e agevole**, non da ultimo la presenza di una forza lavoro altamente scolarizzata e specializzata, grazie ad un sistema formativo di eccellenza, intensificando ovviamente le politiche legate alla parità di genere e di sostegno alla famiglia e alla natalità.

È importante, infine, continuare a sostenere uno sviluppo economico fondato sulla persona, capace di attrarre, in maniera trasparente, investimenti, innovazione e risorse energetiche efficienti, possibilmente rinnovabili, rafforzando gli accordi con le regioni limitrofe. Non dimentichiamo che gli investitori internazionali guardano a questo contesto giuridico,

sociale e ambientale con attenzione prima di decidere le loro strategie e le loro mosse di ingresso in un nuovo mercato.



Alessandra Mularoni
Responsabile Redazione



UNA SANITÀ CHE NON SI LIMITA A CURARE, MA SI PRENDE CURA

Di Francesca Civerchia, Vice Capogruppo PDCS

Parlare di sanità significa parlare di una delle responsabilità più importanti che una comunità affida alla politica. Significa parlare di ospedali, servizi, professionisti, investimenti e organizzazione. Ma significa anche, e forse soprattutto, interrogarsi su quale idea di società vogliamo costruire.

Il tema “salute” non inizia quando una persona entra in un ambulatorio o in un

ospedale, si avvia molto prima: nelle abitudini, nell'educazione, nella qualità delle relazioni, nella capacità di riconoscere una difficoltà e nella possibilità di chiedere aiuto prima che quella difficoltà diventi un'emergenza.

È questa la prospettiva con cui il Partito Democratico Cristiano Sammarinese intende affrontare il tema della sanità: **non soltanto una sanità che cura, ma una sanità che si prende**

cura delle persone e della comunità.

In un Paese piccolo come San Marino la salute pubblica è una grande responsabilità, ma al contempo, una grande opportunità. Possiamo costruire una rete nella quale le istituzioni siano realmente vicine ai cittadini e nella quale i diversi servizi siano capaci di dialogare tra loro.

La vera sfida dei prossimi anni sarà

proprio questa: **passare sempre più da una logica dell'intervento a una logica della prevenzione**, che si traduce nel guardare oltre l'emergenza. La prevenzione è una parola che rischia di diventare uno slogan se non viene trasformata in politiche concrete.

Prevenire significa investire prima che insorga una malattia. Significa educare alla salute. Significa intercettare il disagio. Significa aiutare le famiglie. Significa mettere nelle condizioni i nostri ragazzi di conoscere i rischi e, soprattutto, di sapere che esiste una rete pronta ad ascoltarli. Questo vale in modo particolare quando parliamo di adolescenti.

Una società che si interroga sul benessere dei propri giovani non può occuparsi soltanto dei risultati scolastici o delle opportunità professionali. Deve interrogarsi anche sulla loro salute psicologica, sulle relazioni, sulla solitudine, sulla pressione sociale, sulle dipendenze da alcol, sostanze stupefacenti e gioco e su quei comportamenti che possono rappresentare una richiesta di aiuto, ancora prima di diventare una vera e propria dipendenza.

Da questa considerazione emerge una riflessione politica più ampia. **Quanto siamo capaci, come comunità, di ascoltare i nostri ragazzi prima che siano loro a dover alzare la voce attraverso un comportamento problematico?** È una domanda che non riguarda soltanto la sanità ma riguarda tutti noi.

La tutela dei giovani è una responsabilità collettiva e nel momento in cui un adolescente manifesta un comportamento a rischio, la tentazione è spesso quella di cercare immediatamente un colpevole.

La politica ha il compito di cercare soluzioni, non giustificando comportamenti sbagliati, ma comprendendone le cause e costruendo gli strumenti per prevenirli. Un ragazzo non è soltanto il comportamento che manifesta in un determinato momento. È una persona in crescita, con fragilità, potenzialità e una famiglia alle spalle.

Per questo **la tutela dei bambini e degli adolescenti deve essere pensata come una responsabilità collettiva**, nella quale scuola, famiglia, sanità, servizi sociali e istituzioni collaborano senza sovrapporsi e senza lasciare zone d'ombra. È proprio nella capacità di costruire questa rete che si misura la qualità di una comunità.

Un aspetto sul quale dovremmo riflettere è quello legato alla prevenzione, che non può essere percepita soltanto come un insieme di divieti. **Una politica efficace deve essere capace di spiegare, educare e responsabilizzare**, aiutando i giovani a sviluppare gli strumenti per fare scelte consapevoli e chiedere agli adulti di assumersi fino in fondo le proprie responsabilità.

La salute dei ragazzi non può essere delegata esclusivamente alla scuola o

alla sanità e non può essere delegata esclusivamente alle famiglie. La responsabilità deve essere condivisa per essere davvero efficace; **una comunità sana non è quella che non ha problemi, ma quella che possiede gli strumenti per riconoscerli e affrontarli** prima che diventino più grandi.

Dobbiamo continuare a migliorare l'accesso alle cure, sostenere chi ogni giorno lavora nei nostri servizi sociali e sanitari, rendere il sistema più attento e pronto ad affrontare le criticità che inevitabilmente esistono. Ma contemporaneamente dobbiamo avere l'ambizione di **costruire una sanità sempre più orientata alla prevenzione e alla prossimità**. Una sanità capace di entrare nelle scuole, di parlare alle famiglie, di intercettare il disagio, di accompagnare le persone fragili e di mettere in relazione competenze diverse. Questa è una sfida che non si risolve con un singolo provvedimento ma richiede continuità, investimenti e una precisa volontà politica.

La Democrazia Cristiana vuole assumersi questa responsabilità con un approccio concreto, senza allarmismi e senza semplificazioni, perché la salute dei cittadini non può diventare terreno di contrapposizione ideologica. Deve essere, invece, uno degli ambiti nei quali la politica dimostra di saper guardare lontano, **perché una buona politica sanitaria non si misura soltanto da quante persone riesce a curare**, ma si misura da quante situazioni riesce a prevenire, da quante fragilità riesce ad intercettare e da quante persone riesce a non lasciare sole.

E forse è proprio da questo punto che dobbiamo iniziare a lavorare: dall'idea che prendersi cura della salute di una comunità significhi, prima ancora che curarne le malattie, prendersi cura delle persone che la compongono.



Francesca Civerchia
Vice Capogruppo PD/CS

UN PERCORSO E TANTI OBIETTIVI RAGGIUNTI DI VALORIZZAZIONE DELLA FAMIGLIA

Di Sandra Stacchini, Consigliere PDCS

Proprio in questi giorni ho letto un testo scritto da Rosaria Masi, attivista del Movimento Femminile fin dal 1952 della Democrazia Cristiana, dal titolo "Le formicole del sagrato" e, oltre ad essermi innamorata di donne meravigliose come la scrittrice del volume, come Myriam Michelotti e tante altre, ho imparato che, **grazie all'impegno instancabile di questo movimento femminile, animato da valori democratico-cristiani, San Marino:**

- nel 1958 ha riconosciuto il diritto di **voto attivo alle donne**
- nel 1961 ha approvato la legge per la tutela del lavoro, che prevedeva la **parità salariale tra uomini e donne**, la maternità retribuita, l'allattamento
- nel 1971 ha riconosciuto il diritto di **elettorato passivo alle donne**
- nel 1974 ha garantito la **pensione alle casalinghe**, riconoscendone il fondamentale valore sociale e di tutela dell'istituto della famiglia.

Il movimento, tra le altre battaglie, fin dal 1969 lottava per l'**apertura degli asili nido**.

Mi sono permessa di ripercorrere il ricordo di queste eredità perché mi rendono orgogliosa di fare parte di **un partito che, per sua natura, tutela la famiglia e i cittadini**, e che ha dato vita, ovviamente di concerto con i partiti di maggioranza, ad una rivoluzione; sulla carta un aggiornamento normativo, nella sostanza una scelta politica chiara, coraggiosa e profondamente identitaria. **Una riforma che mette al centro la famiglia, la maternità, la genitorialità, la dignità del lavoro di cura** e, soprattutto, una riforma che rappresenta una risposta concreta a una delle grandi sfide del nostro tempo: la denatalità.

Ed è proprio su questo tema che le "Modifiche alla legge 14 settembre 2022 n.129 e introduzione di nuove misure a sostegno della famiglia, della maternità e della natalità" intervengono: **non con**

slogan, con chiacchiere, ma con diritti, tutele, sostegni economici e nuovi strumenti sociali.

Uno degli aspetti più qualificanti di questo provvedimento è l'attenzione alle situazioni di maggiore vulnerabilità.

Voglio sottolineare in particolare l'introduzione dell'**indennità per gravidanza e puerperio in stato di non occupazione** come misura di civiltà. Perché una gravidanza non può trasformarsi in una condizione di solitudine economica. Perché **una Repubblica giusta non lascia sole le donne proprio nel momento in cui accolgono una nuova vita.**

Allo stesso modo, è importante la previsione che tutela anche le **lavoratrici autonome**: tante giovani donne che scelgono l'autonomia professionale e che non devono essere penalizzate se decidono di diventare madri.

Va riconosciuto anche il **forte valore sociale delle norme dedicate alle donne sole in stato di gravidanza e ai nuclei monogenitoriali**. L'estensione delle esenzioni per asilo nido e refezione scolastica, insieme a un bonus economico, rappresenta una risposta concreta a quelle famiglie che spesso si trovano a gestire, da sole, carichi economici, organizzativi ed emotivi molto elevati.

Questo progetto di legge compie un passo molto significativo anche sul **terreno culturale**.

L'estensione e il rafforzamento del **congedo di paternità**, portato a **20 giorni retribuiti al 100%**, non è soltanto una misura organizzativa, è una scelta di civiltà. Significa riconoscere che la cura non è un tema esclusivamente femminile. Significa dire che la presenza del padre nei primi momenti di vita di un figlio non è un favore concesso, ma un diritto del bambino, della madre e del padre stesso. Inoltre, la possibilità di congedi aggiuntivi per il padre, nei primi tre anni di vita del figlio, rafforza concretamente il principio della



corresponsabilità genitoriale. Il tema della natalità si affronta anche aiutando le famiglie a sostenere i costi concreti della crescita dei figli.

Da segnalare nel PDL

- **l'aumento degli assegni familiari ordinari**
- l'introduzione del **Bonus Bebè di 1.000 euro** per ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio 2026
- il riconoscimento di un **bonus mensile di 50 euro per la donna sola in gravidanza** e per i nuclei familiari monogenitoriali nelle condizioni previste dalla legge
- **il raddoppio delle % per l'importo del congedo parentale** (ex aspettativa post partum) e il riconoscimento dell'anzianità di servizio fino a un massimo di 15 mesi ai fini della progressione di carriera.

Sono misure che non pretendono di risolvere da sole il problema demografico. Ma sono misure che mandano un messaggio preciso: lo Stato c'è. Lo Stato accompagna. **Lo Stato condivide una parte del peso economico e sociale della genitorialità.**

Le modifiche alla legge intervengono anche su un terreno decisivo: **la conciliazione tra tempi di vita e tempi**

di lavoro. Tra le novità più rilevanti:

- l'estensione del diritto al **part-time** fino ai primi **quattro anni di vita del figlio** (ad oggi gli anni sono 3);
- la valorizzazione del **lavoro agile per genitori** e per chi ha nel proprio stato di famiglia persone disabili o non autosufficienti.

Infine, per ultimo, ma non meno importante, anzi, tra i fondamentali elementi di innovazione **sociale e politica** in questo testo è il **riconoscimento della figura del caregiver familiare**.

Per la prima volta, il lavoro di cura continuativo, prestato in famiglia, viene riconosciuto con una disciplina chiara, graduata e strutturata. Questa scelta ha un valore umano enorme.

Per troppo tempo il lavoro di cura è rimasto invisibile. È stato affidato quasi sempre alle famiglie, spesso alle donne, spesso nel silenzio, spesso a costo di rinunce personali e professionali.

Con questo provvedimento, San Marino compie una scelta netta: **trasformare un sacrificio privato in un riconoscimento pubblico**. Non si è scritta solo una norma: si afferma che la Repubblica riconosce, tutela e sostiene chi si prende cura dei più fragili.

Ho aperto il mio intervento citando il Movimento Femminile della DC del '52, concludo riportando una preghiera dei fedeli di qualche domenica fa: «Per i governanti, che non consumino in sterili

esercizi verbali il servizio dovuto al proprio popolo, ma agiscano concretamente per mettere il bene comune prima degli interessi di parte». Sono certa che questi interventi rappresentino un concreto passo avanti verso questa direzione.



Sandra Stacchini
Consigliere PDCS

PAPA LEONE XIV A SAN MARINO, UNA VISITA STORICA DENSE DI SIGNIFICATO E SPERANZA: San Marino può essere un laboratorio di buona politica.

Di Alessandra Mularoni, Responsabile Redazione

La Visita Pastorale e di Stato a San Marino di Sua Santità Papa Leone XIV resterà negli annali, nei ricordi dei bambini, dei giovani, degli adulti e degli anziani, fedeli e laici, che gioiosi lo hanno accolto con il cuore e la mente aperta alle sue parole vive, vere, profonde e libere.

Di profondo significato gli interventi istituzionali e pastorali che hanno arricchito la mattinata di sabato 22 agosto 2026 che riproponiamo, in brevi frammenti, in questo articolo. **Il concetto di Comunione, nel senso di condivisione del progetto di amore, il concetto di Libertà e Responsabilità dell'Uomo, il concetto di Dialogo e multilateralismo nel percorso verso la Pace** sono stati i fils rouges del suo messaggio e del suo appello.

Sammarinesi e abitanti dei comuni italiani limitrofi si sono affrettati di buon mattino a raggiungere il centro storico di San Marino, chi in funivia, chi con i mezzi pubblici messi a disposizione gratuitamente per i possessori di pass.

L'arrivo del Papa all'aviosuperficie di Torracchia è stato seguito attraverso la diretta di San Marino RTV, **il Papa è stato direttamente accolto dai Capitani Reggenti Alice Mina e Vladimiro Selva** (che lo hanno guidato in ogni fase della visita sul Titano), dal Segretario agli Esteri Luca Beccari, da Mons. Domenico Beneventi Vescovo della Diocesi San Marino-Montefeltro, dall'Ambasciatore presso la Santa Sede Alessandra Albertini, dal Nunzio Apostolico Edgar Peña Parra e dal

Capitano di Castello di Domagnano Roberta Cecchini.

Personalmente l'ho aspettato nel piazzale Domus Plebis, che Sua Santità ha raggiunto verso le 11.00, ho seguito ogni fase tramite l'ottima diretta televisiva di San Marino RTV, trasmessa anche sui monitor dislocati nei luoghi nevralgici e sui social. Questo mi ha permesso di seguire con attenzione le parole dei Capitani Reggenti e di Sua Santità a Palazzo Pubblico (alla presenza del Governo, dei Consiglieri e dei Dirigenti della pubblica amministrazione), la liturgia in Basilica con l'ostensione delle reliquie di San Marino e il saluto del nostro vescovo Mons. Beneventi. **Sua Santità all'uscita ha rivolto ai fedeli riuniti un saluto spontaneo che ha incantato e commosso tutti.**

Del resto della visita al popolo del Meeting dell'Amicizia e alla Città di Rimini lascio l'emozione di queste frasi: "Il futuro è una promessa non una minaccia, l'amor che muove il sole e le altre stelle spinge e chiama a rischiare... Giovani mettetevi in gioco, tuffatevi nella realtà, distanziandovi da culture prive di verità... incontrate tutti ad ogni latitudine, in particolare ai margini e



tra coloro che soffrono. Dio è amore, non c'è mai seduzione e indottrinamento ma il dono generoso di sé".

Commovente per la straordinaria partecipazione **la celebrazione eucaristica al Porto di Rimini, con oltre 30.000 fedeli dalla Romagna e dal mondo**, che ha concluso una giornata veramente speciale.

Grazie, Santo Padre per le parole di amore, amicizia e riconoscimento della comune identità che avvicina San Marino al Vaticano: Libertà come responsabilità e attenzione all'Uomo,

Dialogo e multilateralismo come metodo per perseguire la Pace, attenzione ai Giovani, alla loro speranza nel futuro e alla bellezza delle amicizie autentiche, entusiasmo per la Vita dal concepimento al suo naturale termine, esperienza reale come testimonianza dei valori cristiani.

"L'amor che move il sole e l'altre stelle", l'ultimo verso della Divina Commedia, una riflessione su ciò che può ancora unire e muovere l'uomo in un'epoca segnata da guerre, divisioni e trasformazioni tecnologiche, ha legato la visita a San Marino e a Rimini di Papa

Leone... **richiamando una delle sollecitazioni dell'Enciclica Magnifica Humanitas: Come rimanere umani? Realizzando la civiltà dell'amore...**



Alessandra Mularoni
Responsabile Redazione

CASA DI FABRICA: Museo della civiltà contadina e delle tradizioni della Repubblica di San Marino

Di Aida Maria Adele Selva, Vice Segretario PDCS

Un Museo che parla al visitatore, che riveste una duplice valenza: **quella di recuperare la nostra memoria storica e, attraverso di essa, di ricostruire e mettere in risalto le nostre radici e riaffermare la nostra identità**, oltre che evidenziare e promuovere un'espressione culturale.



Ed è stata proprio la forte volontà di non perdere la memoria storica delle nostre tradizioni rurali e del territorio che ha portato, **nell'anno 2005, la Segreteria di Stato per il Territorio, guidata dall'allora Segretario di Stato Gian Carlo Venturini, a promuovere ed attuare il recupero della Casa Colonica di Fabrica.**

Una scelta lungimirante, che ha consentito di restituire a tutti i Sammarinesi un luogo di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale, un laboratorio che contribuisce allo studio storico e contemporaneo della nostra civiltà, uno specchio che la nostra società offre ai suoi ospiti per farsi meglio comprendere nel rispetto delle sue origini e del suo lavoro.

L'utilizzo della casa colonica di Fabrica da parte del Consorzio Terra di San Marino, per la realizzazione del Museo della civiltà contadina e delle tradizioni della Repubblica di San Marino, ha evitato che l'incuria e l'abbandono facessero perdere una

delle testimonianze più importanti del nostro passato, delle nostre origini e delle nostre tradizioni.

Percorrendo la strada che porta a Montecchio si può ammirare la casa colonica di Fabrica, la cui esistenza è già documentata nel Catasto Pellacchi del 1776 ed in seguito nel Catasto Baronio del 1898. Questa costruzione è una tra le più importanti testimonianze di edifici rurali del nostro territorio. Al Fundo Fabrica fa già riferimento il Placito Feretrano, documento risalente all'anno 885. Infatti, **il nome casa di Fabrica deriva da quello del podere su cui insisteva e di cui ha costituito il presidio.**

Essa risulta abitata fino alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso, poi fino al 2003, anno in cui è iniziato il restauro. **I lavori che hanno interessato la casa sono stati principalmente lavori di ricucitura di piccole porzioni di murature** che, a causa delle condizioni meteorologiche, versavano in precarie condizioni statiche.

La casa di Fabrica corrisponde alla tipologia della casa rurale dell'area collinare romagnola e per la sua costruzione, come per tutti gli edifici rurali dell'Appennino e della pianura romagnola, si sono utilizzati tutti i materiali offerti dalla natura del luogo e reperibili nelle strette vicinanze della costruzione stessa.

Essa è costituita da spessi muri in pietra legata con malta gessosa; i solai sono formati da un'orditura di travi e travetti di legno, sui quali poggiavano "mattonelle" di terracotta; la copertura consta di un semplice tetto a due falde, in cui si ripete l'orditura delle travi e dei travetti in legno del tetto, ma su cui poggiano dei coppi in argilla cotta atti allo scolo delle acque. Le aperture erano ridotte al minimo, perché dovevano preservare nella stagione invernale tutto quanto il poco calore che si riusciva a produrre in casa con l'uso dei camini e con la presenza di persone e di animali. L'infilso era in legno e vetro e originariamente non contemplava la presenza di scuri.

Il restauro ha mantenuto intatte le caratteristiche della tipologia dell'abitazione rurale, delle quali ora si ha una più chiara lettura. Il portico è stato restaurato conservando la sua estensione originaria, come da catasto del 1949, mantenendo il forno sottostante.

A "spazio museale" vero e proprio sono stati adibiti i due ambienti caratteristici dell'antica cucina al piano terra e delle camere da letto al piano primo. Le stanze al piano primo e quella del sottotetto, comunicanti fra loro con una scala di appena quattro gradini, sono utilizzate come spazi espositivi. Nella stanza che ospitava la stalla, invece, opportunamente pavimentata in pietra a taglio di sega, trova posto la sala-conferenze. Quest'ultima sala è comunicante con la cucina e con la cantina sottostante.

Il Museo della civiltà contadina e delle tradizioni della Repubblica di San Marino, inaugurato nel 2009, si è arricchito negli anni di tanti oggetti

donati dai sammarinesi, continuando a rappresentare una cultura, un'attività, un'umanità propria del nostro Paese. Certo, gioghi e aratri, torchi e telai, sgranatoi e cesti, si trovano in tutti i musei della civiltà contadina, ma è altrettanto vero che ogni luogo ha le proprie tradizioni e attrezzi un po' diversi, perché diversi sono gli uomini che li hanno realizzati.

Il Museo della civiltà contadina e delle tradizioni della Repubblica di San Marino non è semplicemente un altro museo, una mera esposizione di oggetti, statica esposizione di attrezzi, ma uno strumento di ricerca per ritrovare l'immagine reale della nostra gente e un'identità culturale

autentica, un luogo d'incontro tra generazioni diverse. Recuperare la memoria storica, cioè quel senso di continuità nel tempo, permette di comprendere la propria identità nel presente e di progettare il futuro.



Aida Maria Adele Selva
Vice Segretario PDCS

CONSULTA DELLE SEZIONI 24/10/2026

Dall'ascolto della base del PDCS, le linee politiche per il futuro

A cura della Redazione

Ascoltare le famiglie che faticano a far quadrare i conti. **Ascoltare le imprese** che pagano l'energia più dei loro concorrenti e quelle rallentate da vincoli burocratici difficili da superare. **Ascoltare i giovani** che studiano, si formano e poi scelgono Milano, Londra o Berlino. **Ascoltare le persone** che ogni giorno tengono in piedi la sanità, la scuola e gli altri servizi. **Per la politica, l'ascolto deve essere la priorità.**

In preparazione alla Consulta delle Sezioni del 24 ottobre, il PDCS ha organizzato due incontri introduttivi al Grand Hotel di San Marino, il 24 settembre e il 7 ottobre, per raccogliere le idee della propria base. Non è stato presentato un programma già scritto. La dirigenza del partito, i Segretari di Stato del PDCS e i tecnici iscritti si sono confrontati con i partecipanti per definire insieme le scelte strategiche per il Paese. Il confronto è partito da otto temi concreti:

- **SVILUPPO, ENERGIA E RISORSE**, più autonomia energetica e idrica per un Paese più competitivo e sicuro.
- **SANITÀ: QUALITÀ E SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA**, le scelte di oggi per garantire il diritto alla salute domani.

- **FORMAZIONE SCOLASTICA E PROFESSIONALE**, formare le competenze di cui San Marino avrà bisogno.
- **AMBIENTE E TERRITORIO**, opere pubbliche, qualità urbana e responsabilità verso le generazioni future.
- **TRANSIZIONE DIGITALE E SOVRANITÀ TECNOLOGICA**, innovazione, competitività e tutela dei dati: il nostro modello per San Marino.
- **PREVIDENZA, WELFARE E NUOVE GENERAZIONI**, un sistema sostenibile che protegga chi c'è oggi senza penalizzare chi verrà domani.
- **ACCORDO DI ASSOCIAZIONE CON**

L'UNIONE EUROPEA, regime residenze e problema casa: quale futuro per le prossime generazioni?

- **RIFORME ISTITUZIONALI E QUALITÀ DELLA DEMOCRAZIA**, il Consiglio Grande e Generale centro vitale delle Istituzioni.

Otto tavoli di confronto, con un obiettivo comune: dare voce a una comunità che vuole tornare a decidere insieme. Le idee emerse saranno la base della discussione alla Consulta delle Sezioni del 24 ottobre. Da lì nascerà un documento condiviso, da tradurre in atti concreti, per dare propulsione all'azione politica del PDCS.



CITTADINANZA SAMMARINESE ED ELETTORATO PASSIVO

Di Marino Albani, Consigliere PDCS

Negli ultimi due anni ho letto diversi interventi sul tema della cittadinanza – ne ho apprezzati alcuni per la loro autorevolezza, tra cui quelli di **amici come Fernando Bindi e Luigi Lonfernini, ma anche ultimamente Alvaro Selva**. Ho anche seguito con interesse i lavori della Commissione Consiliare permanente I, con le autorevoli audizioni in corso.

Durante i lavori consiliari, già nei primi mesi del 2025 avevo sentito forte il dovere morale di intervenire sull'istanza d'Arengo approvata alla fine della precedente legislatura nel 2024 per **esprimere la mia visione personale in materia di cittadinanza, anzi di doppia cittadinanza**, per poi ribadirla commentando i contenuti del PDL presentato dalla maggioranza sulla naturalizzazione.

In queste due occasioni di dibattito, ho avuto la possibilità di esprimere per primo nel panorama politico del nostro parlamento, una **mia originale posizione personale, che condivideva di base le norme di altri piccoli paesi relativamente alla naturalizzazione** di cittadini esteri. Infatti, altre micro-realtà come Monaco, Andorra e Liechtenstein, in linea generale prevedono tuttora la rinuncia alla cittadinanza di origine per i cittadini naturalizzati, per salvaguardare l'integrazione dei nuovi cittadini nella piccola comunità esistente e dove anche il giuramento ha una sua funzione in questa ottica per rafforzare il senso di appartenenza.

Posizione questa che è stata mutuata anche da un **comitato di cittadini sammarinesi, che ancor oggi sostiene e si batte per sostenere l'ipotesi di un'unica cittadinanza** per i sammarinesi, ma con cui io non ho né ho avuto mai a che fare.

Con l'approvazione della Legge 25/2/2026 n.27, che ha recepito i contenuti dell'istanza d'Arengo **eliminando l'obbligo di rinuncia alla cittadinanza d'origine per chi viene naturalizzato sammarinese, credo sinceramente si sia conseguito un traguardo irreversibile**, visti anche i

numeri e gli schieramenti che l'hanno approvata, e credo che la volontà generale consolidata sia chiara.

Nel frattempo, ho maturato con buonsenso e lungimiranza **una posizione, non tanto alternativa ma che costituisce un'evoluzione logica e che considera, come dato di fatto, la pluralità di cittadinanze**. Posizione che ho ribadito a chiare lettere e con forza nel corso di un intervento in Consiglio Grande e Generale il 17 giugno scorso.

La considerazione realistica che, **in presenza di una doppia cittadinanza, ci si possa trovare in situazioni di conflitto di interesse, o potenzialmente, in un possibile "contrasto" con l'interesse nazionale sammarinese** deve farci riflettere e cercare soluzioni di garanzia.

L'ipotesi di lavoro che avevo proposto, potrebbe ragionevolmente concretizzarsi in **un intervento nella legge elettorale, che riveda i requisiti dell'elettorato passivo**, cioè di chi possa candidarsi alle elezioni, per limitare la possibilità di presentarsi simultaneamente, o alternativamente, in Paesi differenti. Questa potrebbe essere una proposta da prendere in considerazione.

Pur essendo cittadino sammarinese con unica cittadinanza, ritengo che non sia più possibile imporre a coloro che fanno politica a San Marino di avere una sola cittadinanza, per cui dovremo pensare seriamente a quali possano essere le **incompatibilità per chi ha già assunto od assumerà cariche politiche in un altro Paese**.

Un po' come accade, per esempio, per gli "oriundi" nel calcio e nel basket, che **se giocano in una nazionale non potranno più giocare in squadre nazionali di altri Paesi**, di cui abbiano la cittadinanza.

Al di là del fatto che la cittadinanza da sola non fa il cittadino, sarebbe sufficiente inserire una norma utile a creare un **"filtro" che possa evitare i "conflitti di interesse" più pericolosi per il nostro Paese, ponendo l'opzione**

di scelta tra la carriera politica a San Marino e quella in un altro Stato.

In tale senso, **invito a seguire con attenzione i lavori della Commissione Consiliare I presieduta dall'amico Oscar Mina** che, anche rispetto a quanto ho detto sopra, negli ultimi mesi, ha costruttivamente esaminato in sede referente il PDL sulla naturalizzazione, e svolto interessanti audizioni, in attuazione dell'**ODG approvato in data 4/5/2026**, che impegnava il Governo a svolgere «una ricognizione ampia e sistematica della normativa vigente in materia di incompatibilità, inconferibilità e cumulo di incarichi, esaminando in modo coordinato le disposizioni applicabili alle diverse cariche pubbliche, elettive e di natura fiduciaria... con particolare riferimento alla coerenza tra le diverse tipologie di incarichi e alle relazioni con altri ordinamenti... a predisporre, all'esito dell'attività istruttoria, una proposta di intervento normativo organico, finalizzata al coordinamento ed all'aggiornamento della disciplina vigente».

Auspico che, alla fine di questo percorso, **possa essere recepito anche il mio suggerimento di rivedere la legge elettorale per quanto riguarda l'elettorato passivo** per evitare i potenziali conflitti di interesse per chi possiede più di una cittadinanza.



Marino Albani
Consigliere PDCS

ACCORDO DI ASSOCIAZIONE CON L'UNIONE EUROPEA: IL 19 OTTOBRE UNA DATA STORICA PER SAN MARINO E PER LA NOSTRA GENERAZIONE

A cura dei Giovani Democratico Cristiani

Come Giovani Democratico Cristiani apprendiamo con grande soddisfazione la firma dell'Accordo di Associazione tra San Marino e l'Unione Europea, prevista per il prossimo 19 ottobre. **È il risultato di politica estera più importante della storia recente della nostra Repubblica:** un traguardo costruito in anni di negoziato tecnico e politico, che consegna al Paese un quadro di regole stabile, certo e finalmente all'altezza delle sue ambizioni.

UN PAESE CHE SMETTE DI STARE AI MARGINI

Per una Repubblica delle nostre dimensioni l'Accordo significa una cosa molto semplice: **smettere di stare ai margini del mercato in cui viviamo ogni giorno.** L'accesso strutturato al mercato interno europeo e alle sue libertà fondamentali — merci, servizi, capitali e persone — apre alle nostre imprese una platea di oltre 440 milioni di consumatori, riduce barriere e adempimenti oggi costosissimi e rende San Marino un luogo dove ha senso investire, aprire un'attività, portare competenze.

Non è un salto nel vuoto.

Riconosciamo il lavoro serio di chi ha condotto la trattativa: il negoziato ha saputo difendere le specificità sammarinesi, con periodi transitori, clausole di salvaguardia e tutele sui temi più sensibili per la nostra comunità.

QUELLO CHE CAMBIA PER NOI GIOVANI

È sul nostro futuro che l'Accordo produce gli effetti più concreti. **Studiare, formarsi e fare esperienza in Europa sarà più semplice e meno oneroso.** Il riconoscimento delle qualifiche professionali renderà i nostri titoli spendibili oltre confine e i titoli europei spendibili qui. La partecipazione ai programmi e agli strumenti di cooperazione dell'Unione aprirà opportunità di mobilità, ricerca e innovazione che fino a ieri erano fuori dalla nostra portata.

È la risposta più seria al problema che la nostra generazione conosce meglio di chiunque altro: troppi ragazzi sammarinesi si formano fuori e non tornano, perché il Paese non offre abbastanza sbocchi. Un'economia più aperta, più diversificata e più attrattiva significa lavoro qualificato in casa

nostra. Significa poter scegliere di restare, non essere costretti a partire.

PIÙ EUROPA NON SIGNIFICA MENO SAN MARINO

L'Accordo rafforza la nostra sovranità invece di indebolirla. **Regole condivise, trasparenti e stabili proteggono un piccolo Stato molto più di quanto non faccia l'isolamento.** San Marino resta pienamente sovrano e indipendente, ma smette di negoziare da solo, caso per caso, ogni singolo aspetto del proprio rapporto con l'Europa.

IL NOSTRO IMPEGNO DA QUI IN AVANTI

Come Giovani Democratico Cristiani **ribadiamo il nostro pieno sostegno al percorso** e ci impegniamo a fare la nostra parte nella fase che si apre adesso: quella dell'informazione, del dibattito pubblico e della ratifica.

Chiediamo che ai cittadini, e in particolare alle nuove generazioni, siano spiegati contenuti, opportunità e tempi di attuazione in modo chiaro e accessibile. **Un accordo di questa portata si difende soprattutto spiegandolo.**

Il 19 ottobre non è un punto di arrivo, ma l'inizio della sfida più importante: trasformare un grande risultato diplomatico in opportunità reali per le imprese, le famiglie e i giovani sammarinesi. Noi ci siamo, e vogliamo essere protagonisti di questa fase.



UNA 53ESIMA EDIZIONE DELLA FESTA DELL'AMICIZIA OLTRE OGNI PIÙ ROSEA ASPETTATIVA

A cura della Redazione

Si è svolta da venerdì 21 a domenica 23 agosto la **53ª Festa dell'Amicizia del Partito Democratico Cristiano Sammarinese**, in una location diffusa tra Piazza Bertoldi, il Parco Dante Alighieri e la Terrazza Ex-Ritrovo di Serravalle. La partecipazione in tutti gli spazi della manifestazione è stata numerosa e ha confermato la Festa come momento di incontro, confronto e convivialità per iscritti, simpatizzanti e cittadinanza.

VENERDÌ 21 AGOSTO: L'APERTURA E IL CONFRONTO SULL'ACCORDO CON L'UE

La prima giornata è iniziata alle 18.30 con la **Santa Messa** nella Chiesa Parrocchiale di Serravalle, in ricordo degli amici defunti, ed è proseguita alle 19.15 con la tradizionale **Cena in Piazza Bertoldi**. Dalle 20.30 il programma folkloristico ha visto lo spettacolo di **danza aerea di Virginia Martelli**, un momento con il **poeta dialettale Checco Guidi** e l'esibizione dell'orchestra **La Nuova Romagna Folk**. Al Parco Dante Alighieri, per i più giovani, si è esibita la **Revolution Live Band**.

Sulla Terrazza Ex-Ritrovo si è svolto il confronto politico **"SAN MARINO DOPO LA FIRMA DELL'ACCORDO CON L'UNIONE EUROPEA"**, moderato dal giornalista David Oddone. Sono intervenuti Luca Beccari, Segretario di

Stato per gli Affari Esteri; Gian Nicola Berti, Segretario Politico di AR; Michele Muratori, Capogruppo di Libera; Matteo Rossi, Capogruppo PSD; William Vagnini, Segretario Generale ANIS; Francesca Busignani, Segretario Generale USL. Andrea Menicucci, Consigliere RF, non ha preso parte al dibattito in segno di vicinanza per l'improvvisa scomparsa del Consigliere Matteo Fiorini, ricordato in apertura della serata.

Il Segretario di Stato per gli Affari Esteri **Luca Beccari** ha definito l'Accordo di Associazione **«un passaggio storico ed epocale, paragonabile per la portata alla Convenzione del 1939 con l'Italia: non uno strumento che riduce spazi di sovranità, ma una cornice che apre nuove possibilità»**. «Il punto centrale – ha spiegato – è il principio di equivalenza, che consentirà a cittadini e imprese sammarinesi di interagire nel mercato unico con diritti e opportunità oggi non pienamente accessibili».

Beccari ha insistito sul cambio di paradigma compiuto da San Marino: «in passato la competitività nasceva spesso dalla diversità rispetto ai Paesi vicini, mentre oggi occorre poter giocare nello stesso campo e con le stesse regole, mantenendo identità e specificità». **L'Accordo, che non è adesione all'Unione Europea**, permetterà ai sammarinesi di studiare,



lavorare, viaggiare e utilizzare servizi nel contesto europeo con meno ostacoli, senza dover ricorrere a soluzioni alternative legate ad altre cittadinanze.

Guardando al dopo-firma, il Segretario ha indicato nella transizione digitale e nell'energia due priorità infrastrutturali decisive, richiamando anche le opportunità e i rischi connessi all'intelligenza artificiale. «L'attuazione dell'Accordo – ha aggiunto – deve diventare l'occasione per modernizzare la Pubblica Amministrazione e renderla più digitale, efficiente e vicina a cittadini e imprese. La vera sfida non è garantire nuove assunzioni, ma ripensare servizi, competenze e organizzazione per cogliere al meglio le opportunità del nuovo rapporto con l'Europa».

SABATO 22 AGOSTO: LA SANITÀ AL CENTRO

Grande partecipazione anche nella seconda serata della **53ª Festa dell'Amicizia**. In Piazza Bertoldi la serata è stata animata dai ballerini **Le Sirene Danzanti di Mirco e Sandra** e, a seguire, dalle orchestre **Mirco Gramellini & David Pacini**. Al Parco Dante Alighieri, sabato e domenica dalle 20.00, è proseguito il **Live Festival con band e cantanti solisti**, con uno spazio dedicato in particolare ai più giovani.

Sulla Terrazza Ex-Ritrovo, alle 21.15, il confronto politico **"UNA SANITÀ PIÙ FORTE PER UNA COMUNITÀ PIÙ**



SICURA”, moderato da David Oddone. Sono intervenuti Massimo Andrea Ugolini, Segretario di Stato per la Sanità; Manuel Ciavatta, Capogruppo PDCS; Denise Bronzetti, Capogruppo AR; Fabio Righi, Capogruppo Domani Motus Liberi; Gian Matteo Zeppa, Consigliere RETE; Milena Frulli, Segretario Generale CDLS; Enzo Merlini, Segretario Generale CsDL.

Il Segretario di Stato Massimo Andrea Ugolini ha posto al centro del dibattito **la difesa del modello universalistico sammarinese**, «nato per garantire a tutti l'accesso alle cure e che - ha ricordato - non può essere valutato con una logica esclusivamente di bilancio. L'aumento della spesa sanitaria, legato anche all'invecchiamento della popolazione e alla crescita dei bisogni, va quindi considerato come un investimento sulla comunità». Allo stesso tempo, ha indicato la necessità di **sviluppare nuove opportunità, dalla Farmacia Internazionale all'accreditamento dei servizi e allo scambio di prestazioni con le regioni italiane**.

Sul futuro dell'ospedale, Ugolini ha proposto di procedere su due binari paralleli: **migliorare da subito servizi, organizzazione e rapporto con il territorio** e, contemporaneamente, avviare seriamente il percorso verso una nuova struttura ospedaliera. «L'attuale edificio - ha spiegato - risale agli anni Settanta e presenta criticità strutturali e sismiche che rendono non più rinviabile una prospettiva di lungo periodo». Il nuovo Piano sociosanitario 2027-2029 dovrà indicare servizi e sviluppo del sistema, mentre la nuova struttura dovrà consentire tecnologie più moderne, accreditamenti e maggiore capacità di attrarre professionisti.

Nel passaggio conclusivo ha insistito soprattutto sulla medicina territoriale: **assistenza domiciliare integrata, coordinamento tra infermieri, OSS, assistenti sociali, medici di base e ospedale e una maggiore attenzione agli anziani che vivono nelle proprie case**. Tra gli obiettivi immediati, la riduzione delle liste d'attesa e un approfondimento sulla libera professione, mantenendo fermo il carattere pubblico e universalistico del

sistema: «quando strutture e tecnologie dell'ISS possono essere utilizzate meglio - ha osservato - occorre valutare soluzioni che trattengano a San Marino prestazioni e risorse oggi indirizzate verso il privato fuori territorio».

Il Capogruppo PDCS Manuel Ciavatta ha richiamato il valore dell'ospedale sammarinese, ricordando come anche durante il Covid la disponibilità di una struttura propria abbia consentito di curare sul territorio la comunità. «**Il modello da preservare - ha affermato - è quello di una sanità pubblica, gratuita e universalistica che garantisca a San Marino il maggior numero possibile di servizi**, ricorrendo all'esterno per le prestazioni altamente specialistiche. Le risorse destinate alla sanità sono quindi necessarie, ma possono essere affiancate da nuove entrate attraverso accreditamenti, scambio di servizi e libera professione all'interno dell'ospedale».

Ciavatta ha inoltre sostenuto che **la progettazione del futuro ospedale e il potenziamento dell'esistente possano procedere insieme**. «La finanza di progetto - ha precisato - è uno strumento aggiuntivo e non una decisione già presa sul modello di ospedale. L'obiettivo deve essere costruire una scelta condivisa e stabile nel tempo, evitando che ogni cambio politico rimetta in discussione gli investimenti strategici, e intervenendo nel frattempo sulle criticità concrete, comprese le liste d'attesa e i servizi che possono essere rafforzati già oggi».

DOMENICA 23 AGOSTO: LA CHIUSURA

Alle ore 20.30, in Piazza Bertoldi, il Segretario Politico del PDCS Gian Carlo Venturini ha proposto la propria sintesi politica conclusiva agli amici presenti. Nel suo intervento alla 53^a Festa dell'Amicizia, Gian Carlo Venturini ha presentato il 2026 come un anno decisivo per San Marino, nel quale **il recupero della stabilità economica e il percorso europeo hanno aperto una nuova fase di sviluppo**. La Festa è stata richiamata come espressione di partecipazione e continuità tra generazioni. **Il ringraziamento ai volontari, il**

riferimento alla visita di Papa Leone XIV e il ricordo di Mariella Mularoni e dell'amico Mondì, hanno riaffermato i valori della comunità, della dignità della persona e del servizio alle istituzioni.

Il passaggio centrale è stato l'Accordo di Associazione con l'Unione Europea, la cui firma è stata annunciata per l'autunno. **Venturini considerandolo un risultato storico: nelle prospettive illustrate, ha rilevato che l'Accordo consentirà l'accesso al mercato unico senza dover aderire all'UE, salvaguardando le peculiarità sammarinesi**. Ha valorizzato il lavoro diplomatico e il sostegno dell'Italia, sottolineando la necessità di accompagnare amministrazione, imprese e sistema finanziario nell'applicazione delle nuove regole e



nell'utilizzo delle opportunità. A questa apertura ha collegato l'annunciato passaggio del PDCS da osservatore a partito associato nel Partito Popolare Europeo.

Sul piano economico, **il Segretario ha rivendicato il contributo della Democrazia Cristiana al riordino dei conti pubblici, alla riduzione del rapporto debito/PIL, al miglioramento dei rating e al rafforzamento del sistema bancario**, con una raccolta che ha superato i 7 miliardi di euro. Secondo Venturini, questi risultati hanno permesso di investire in opere e servizi e di sostenere le famiglie attraverso tariffe più basse, maggiori assegni familiari e rette dei centri estivi dimezzate. Ha richiamato inoltre la crescita dell'occupazione e i rinnovi contrattuali, ribadendo la necessità di mantenere un rigoroso controllo della spesa.

La maggiore capacità di investimento, nella visione esposta, dovrà tradursi anche nel **potenziamento della sanità pubblica e universale, con un ospedale capace di curare sul territorio e collaborazioni italiane per le specialità necessarie.** Le priorità indicate sono state la riduzione delle attese, il rafforzamento della medicina territoriale, la valorizzazione del personale e l'integrazione tra assistenza sanitaria e sociale. Anche l'attenzione alle fragilità dovrà comprendere l'inclusione delle persone con disabilità, il "dopo di noi" e il sostegno agli anziani contro la solitudine. Sul fine vita, Venturini ha sostenuto le cure palliative e l'accompagnamento dignitoso, escludendo l'eutanasia.

La centralità della persona ha orientato anche le politiche familiari ed educative: **la legge sulla famiglia con maggiori tutele per maternità e paternità,** sostegno alla nascita e riconoscimento del caregiver familiare. Alla scuola è stato affidato il compito di formare cittadini consapevoli, attraverso l'ampliamento dell'offerta

formativa, la tutela del benessere degli studenti e il rafforzamento del rapporto con le famiglie. **Per lo sviluppo del Paese è stata proposta una programmazione pluriennale delle infrastrutture, comprendente digitalizzazione e sicurezza dei dati,** energie rinnovabili, efficienza energetica e gestione dell'acqua. Per turismo e sport verrà messa in atto una strategia stabile volta a migliorare servizi e strutture, valorizzare il territorio e favorire soggiorni più lunghi.

Per realizzare questi obiettivi, Venturini ha confermato **la volontà di completare la legislatura e consolidare la collaborazione nella maggioranza, valorizzando il rapporto con Alleanza Riformista e il contributo di Libera e del PSD.** Si è mantenuto aperto il dialogo con l'opposizione, soprattutto sulle scelte strategiche e sul percorso europeo, pur riconoscendo le differenze politiche. Il PDCS si propone, dunque, come forza di equilibrio e sintesi, con l'impegno a trasformare i risultati rivendicati in benefici concreti per cittadini, imprese

e giovani, attraverso unità, competenza e spirito di servizio.

Infine il Segretario ha rivolto un **ringraziamento speciale a tutti i volontari** e all'amico Franco, coordinatore della Festa, che con il loro impegno hanno garantito il buon esito dell'53ª edizione della Festa dell'Amicizia.



UNISCITI AL PDCS

Spedizione in abbonamento postale
- Aut. n. E81 del 27-11-2024 -
Direzione Generale Poste San
Marino S.p.A. - Rep. San Marino

✉ info@pdcs.sm

☎ +39 337 100 8419

☎ 0549 99 1193

📘 [PDCS.SanMarino](https://www.pdcs.sm)

🌐 [pdcs.sm](https://www.pdcs.sm)